

Emilia Romagna Marche

Casi di Covid dimezzati in quindici giorni Pioggia di soldi per hospice e case della salute

Buone notizie da Piacenza a Rimini. Il ministro Speranza incontra Bonaccini: arrivano 145 milioni per 38 progetti. Una guida

1

Gli ospedali Carpi, Cesena e Piacenza: tre novità

I tre progetti chiave in Emilia Romagna riguardano la costruzione di nuovi ospedali, anche se i fondi non sono quelli arrivati ieri. Uno a Carpi (ieri la firma per il via libera) e questa struttura costituirà il più importante intervento di edilizia sanitaria dei prossimi anni insieme al nuovo ospedale di Cesena e di Piacenza

2

Gli hospice Nascono due strutture nel Modenese

Tutti ci stiamo rendendo conto dell'importanza degli hospice e delle cure palliative. I nuovi finanziamenti in arrivo serviranno a costruire a Modena due nuovi hospice. Sempre a Modena, con i 25 milioni di euro in arrivo, ci sarà anche la ristrutturazione e la realizzazione di due case della salute; 5,6 milioni per nuove apparecchiature

3

Le case della salute Otto nuovi luoghi per le cure primarie

Aumento dell'offerta delle cure primarie con le case della salute: ne nasceranno otto completamente nuove in Regione: 3 nel Piacentino, 2 a Modena, una a San Lazzaro, nel Bolognese, 1 a Imola e 1 a Rimini. Con i soldi 'consegnati' ieri verranno anche ristrutturate altre case della salute presenti nel territorio regionale



Il governatore Stefano Bonaccini, l'assessore regionale alla sanità Raffaele Donini e il ministro Roberto Speranza

di Marco Principini
BOLOGNA

Buone notizie per la sanità dell'Emilia Romagna. La cosa più importante è che il Covid ha per fortuna rallentato la presa: in due settimane i casi si sono dimezzati, passando dai poco più di 1.100 della prima settimana di giugno ai 534 della settimana 14-20 giugno con conseguente calo dell'incidenza dei contagi. Tocchiamo ferro, ma speriamo che il peggio sia davvero alle spalle. Ieri si sono registrati 81 nuovi casi di Covid (8.261 tamponi) con la percentuale dei nuovi positivi dell'1%, i casi attivi, cioè i malati effettivi, a oggi sono 5.246 (-344 rispetto a 24 ore prima).

Di questi, le persone in isolamento a casa, quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o prive di sintomi, sono complessivamente 4.986 (-343), il 95% del totale dei casi attivi. Purtroppo, si registrano due nuovi decessi: una donna di 45 anni nella provincia di Reggio Emilia e un uomo di 87 anni nella provincia di Modena. In totale, dall'inizio dell'epidemia i decessi in regione sono stati

13.248. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 37 (-1 rispetto a domenica), 223 quelli negli altri reparti Covid (stabili rispetto a 24 ore prima. Ieri il ministro della Salute Roberto Speranza è stato nel Modenese, ricevuto dal presidente della Regione Stefano Bonaccini e dall'assessor

sore alla salute Raffaele Donini. **Si** è firmato l'Accordo di Programma che detto così sembra aria fritta, ma che in realtà destina da subito 145 milioni di euro (138,1 statali e 7,3 regionali) alla sanità dell'Emilia Romagna. Sono previsti 38 interventi: dalle Case della Salute nuove o ristrutturate, agli hospice, ad interventi su strutture ospedaliere, all'acquisto e ammodernamento di tecnologie biomediche e informatiche. In questa pagina spieghiamo nelle schede alcuni degli interventi principali. L'operazione più grossa e costosa è rappresentata dalla costruzione di tre nuovi ospedali (Carpi, Piacenza e Cesena) ma i soldi di ieri non entrano in questo comparto.

«Siamo al lavoro per costruire un futuro - ha detto il governatore Bonaccini - che veda al centro una sanità ancora più forte: pubblica, al servizio del cittadino e per tutti, senza distinzione tra il povero e il ricco. Lo facciamo investendo sulla medicina di territorio, portando i servizi direttamente nelle comunità locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

Qui Bologna Al Maggiore Maternità e Pediatria

Previsti 55 milioni di euro, più di un terzo del totale. La maggior parte dei fondi (31 milioni) è destinata alla realizzazione della nuova Maternità e Pediatria con ampliamento del Pronto Soccorso all'Ospedale Maggiore. Intervento all'ospedale di Vergato, rinnovo di apparecchiature tecnologiche e informatiche

5

Qui Emilia Polo infantile a Reggio 17 milioni a Ferrara

Dodici milioni a Reggio Emilia per il completamento del terzo stralcio di lavori del Polo Materno infantile. Detto di Modena, a Ferrara sono invece destinati 17 milioni: 13 per la riqualificazione della casa della salute ex anello di San Rocco, 4 milioni all'azienda ospedaliera universitaria per adeguamento e rinnovo delle apparecchiature tecnologiche

6

Qui Romagna 12 milioni fra Ravenna Forlì, Cesena e Rimini

All'Ausl della Romagna sono destinati circa 12 milioni, di cui 8,25 per realizzare la nuova Casa della Salute di Rimini e 3,75 milioni per la costruzione di un nuovo edificio presso l'ospedale di Ravenna che ospiterà servizi amministrativi. Ma il clou per la Romagna sarà la nascita del nuovo ospedale di Cesena: forse si parte nel 2023, ma ci vorranno anni

LE VACCINAZIONI

Medici e infermieri, 14mila senza puntura

Sono oltre 3 milioni e 500mila le dosi somministrate in regione: sul totale, 1.260.000 le persone che hanno completato il ciclo vaccinale: 710mila donne, 547mila uomini. - Sono in corso, le istruttorie sugli operatori sanitari che non si sono vaccinati per il Covid, passibili di licenziamento o di sospensione dall'ordine nel caso siano medici. Sono 14.390, su 182.812, pari al 7,87%.



PRIMO PIANO



L'OBBLIGO VACCINALE LA SITUAZIONE IN ROMAGNA

Medici e infermieri no vax in 3.500 nel mirino. L'Ausl: 5 giorni per vaccinarsi

Partono le raccomandate: «Entro luglio il quadro completo della situazione»
Chi si rifiuterà sarà sospeso fino al 31 dicembre, senza lo stipendio

RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

L'Ausl ha cominciato ad inviare le raccomandate al personale sanitario che non si è vaccinato contro il coronavirus. L'azienda sanitaria ha già cominciato a fare le verifiche sugli elenchi ottenuti dalla Regione, la quale ha incrociato i nominativi di chi lavora nella sanità pubblica e privata con i dati delle persone vaccinate. Ne è uscito un elenco da 3.500 persone di cui l'Ausl Romagna sta verificando le motivazioni per il mancato vaccino. Man mano che si spuntano i nomi vengono inviate le lettere in cui si invitano i sanitari a esporre le loro motivazioni per la mancata vaccinazione. Nel caso in cui le risposte non pervengano o la scelta di non sottoporsi all'iniezione non sia giustificata parte la raccomandata con l'invito a presentarsi all'hub vaccinale entro cinque giorni dalla ricezione.

Entro luglio il quadro completo

Ad occuparsi di questa prima fase è il dipartimento di Sanità Pubblica, diretto dalla dottoressa Raffaella Angelini. «Ci sono moltissime persone - spiega - in gravidanza o che allattano e che al momento non sono obbligate. Altri hanno avuto il Covid e non devono vaccinarsi, dovranno farlo tra i tre e sei mesi dalla guarigione. Poi, certo, ci sono delle sacche di resistenza che dicono che il vaccino non è sicuro ma credo che alla fine si tratterà della minoranza». Servirà tutto luglio per completare le verifiche. Le sospensioni dal lavoro (senza stipendio) arriveranno ad agosto e dureranno, da decreto, fino a fine anno. C'è la possibilità, non semplice, che i lavoratori siano trasferiti ad una



La fila per la vaccinazione in fiera a Rimini. In alto Raffaella Angelini

mansione diversa e non a contatto col pubblico. «Quella parte del procedimento è di competenza della direzione generale a cui noi passeremo i nominativi dei non vaccinati», precisa la dottoressa Angelini. All'interno dell'Ausl Romagna gli infermieri non vaccinati sono 905, i medici 340, gli operatori socio sanitari 148. In tutti i casi si è sotto il dieci per cento del personale. «Mi ripeto - precisa

Angelini - : non è tutto personale in corsia, ci sono molte persone in maternità o che hanno altre situazioni particolari».

«Giusto l'obbligo»

Rispetto ai professionisti della sanità contrari alla vaccinazione, Angelini non si dice troppo stupita: «Mi occupo di vaccinazioni da tanti anni, ci sono persone contrarie nella popolazione e anche

una quota di professionisti della sanità che ha queste idee». Del resto pure il vaccino antinfluenzale ha una percentuale non troppo alta di adesioni tra il personale sanitario, molto più bassa di quella relativa al vaccino anti Covid: «In quel caso la bassa adesione è figlia di una sottovalutazione del problema mentre sul coronavirus il personale ha ben presente la gravità della situazione. Per que-



sto la percentuale di adesione è più alta, soprattutto tra i medici dove c'è una maggiore consapevolezza del problema». Il processo per la sospensione del personale sanitario è complesso perché «essendo le conseguenze molto pesanti è giusto dare alle persone il modo di spiegare le proprie motivazioni». Tuttavia la dottoressa Angelini ribadisce «il dovere morale dei professionisti della sanità di vaccinarsi. Innanzitutto per non lasciare scoperto il reparto in caso di contagio ma soprattutto per evitare di contagiare i pazienti più deboli. Se all'inizio era giusto fare appello a questo dovere morale, ritengo che in questa seconda fase inserire l'obbligo di legge sia stato giusto».

Addio mascherine all'aperto tra il 28 giugno e il 5 luglio

ROMAGNA

Via libera da parte del Comitato tecnico scientifico all'abbandono della mascherina all'aperto. Ora sarà il Governo a dovere stabilire se la misura potrà entrare in vigore già da dal 28 giugno oppure dal 5 luglio: secondo il Cts si potrà stare all'aperto senza mascherina in zona bianca. L'iniziativa era partita dal presidente del Consiglio Mario Draghi con l'invio della richiesta dopo aver sottolineato che «altri Paesi lo hanno già fatto». L'atteso via libera è arrivato ieri in serata. Si potrà fare a meno della mascherina all'aperto ma non quando ci sono assembramenti di persone.



Ovviamente quando si entra in un negozio bisognerà indossare la stessa regola per chi va nei centri commerciali. Quanto ai locali pubblici, valgono le regole già in vigore. Se si sta al chiuso si può togliere la mascherina quando si è seduti al tavolo mentre bisogna metterla quando ci si alza per andare al bagno, per uscire o per avvicinarsi alla cassa.

QUANTI SONO NELL'AUSL ROMAGNA
Sono meno del 10% i medici, gli infermieri e gli oss che non si sono ancora sottoposti all'iniezione contro il coronavirus

CORONAVIRUS
La mappa del contagio
DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

FORLÌ-CESENA CONTAGI 36.785 (+12) DECEDUTI 969 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 2 (invariato)	RIMINI E PROVINCIA CONTAGI 36.250 (+7) DECEDUTI 968 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 3 (-7)
RAVENNA E PROVINCIA CONTAGI 30.517 (+4) DECEDUTI 1.037 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 0 (invariato)	SAN MARINO CONTAGI 5.090 (invariato) DECEDUTI 90 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 0 (invariato)
IMOLA E CIRCONDARIO CONTAGI 12.646 (invariato) DECEDUTI 341 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 1 (invariato)	



ANGELINI FIDUCIOSA

«Ci sono delle sacche di resistenza che dicono che il vaccino non è sicuro ma credo che alla fine si tratterà della minoranza»

GROSSI CRITICO

«La chiamata alla vaccinazione non è stata sicuramente favorita dalla confusione su AstraZeneca»



ASTRAZENECA E SECONDE DOSI: IL PASTICCIO

«Vaccini agli over 60 è stato il caos totale: recuperare ora è dura»

Il presidente dell'Ordine dei medici di Rimini:
«Mancano i sostituti, difficile poter fare le ferie»

RIMINI

LUCA BALDUZZI

«Raggiungere gli over 60 che non si sono ancora vaccinati (nella nostra regione sono 360.000, *nda*), andandoli a cercare e contattandoli uno per uno, sarà un impegno non di poco conto». Ne è convinto Maurizio Grossi, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Rimini.

«La chiamata alla vaccinazione non è stata sicuramente favorita dalla confusione su AstraZeneca – osserva Grossi –. Abbiamo assistito a un cortocircuito a livello medico, politico e mediatico: è stato dichiarato tutto e il contrario di tutto, e abbiamo sentito contraddizioni e smentite».

Inoltre, «i medici di medicina generale sono stati completamente bypassati – aggiunge il presidente –, mentre le persone si informano attraverso il proprio medico curante molto più frequentemente di quanto si immagina. Non è la comunicazione da parte del Governo, dei presidenti delle Regioni e della televisione quella che raccoglie la fiducia dei cittadini».

Insomma, «le molte persone esitanti che però si vogliono informare avranno pensato che la sola strada da seguire fosse quella della fuga dal vaccino – commenta Grossi –. Sono da recuperare con grande pazienza. Ancora di più perché, man mano che ci si allontana dalla fase di punta, si percepisce il pericolo come più distante e diminuisce la percezione della necessità di ricorrere agli strumenti di protezione».

Ferie accumulate

Ma non è questo l'unico problema da affrontare dopo la fase più dura dell'emergenza sanitaria: fra le file dei medici, degli infermieri e del personale sanitario, infatti, le ferie si sono accumulate. «Per poter concedere le ferie non godute a causa del Covid c'è bisogno di dare il via alla "campagna acquisti" e di assumere personale – non ha il minimo dubbio il presidente –. Il personale attualmente libero, sia fra i medici che fra gli infermieri, non è sufficiente».

Il panorama, però, non aiuta: «Una parte del personale si è spo-



Il presidente Maurizio Grossi

stato dal privato accreditato al pubblico – spiega Grossi –. Ma la coperta rimane corta e, se si pensa esclusivamente a coprire il pubblico, si scopre e si rischia di mettere in difficoltà anche il privato accreditato».

Ancora, «c'è una carenza di specializzazioni – continua il presidente –. Sono aumentati le borse di studio e i corsi di specializzazione, però c'è anche l'aspetto del trattamento stipendiale che è di competenza dei sindacati». Due «danni causati da anni di errata programmazione e di tagli – attacca Grossi –. E la pandemia ha reso evidente la carenza sia di personale che di strutture».

Discoteche all'aperto

L'ultimo pensiero è rivolto alle riaperture: «Credo che sia giunto il momento di far ripartire almeno le discoteche all'aperto, con una capacità del 60-70% – conclude il presidente –. Mi sembra che ci sia un eccesso di prudenza. Si deve osare un po' di più. I dati ce lo consentono. E gli esempi di San Marino e della Spagna ci dimostrano che è possibile farlo. Ci sono altre situazioni in cui si vedono assembramenti maggiori».

Silb, appello ai sindaci: aiutateci a riaprire le disco

RIMINI

Anche alcuni sindaci stanno chiedendo di riaprire le discoteche, e il presidente del sindacato dei locali da ballo dell'Emilia-Romagna, Gianni Indino, oggi stressa il concetto e manda a dire che se non arrivano risposte «siamo pronti a restituire le licenze». I primi cittadini di varie parti d'Italia, spiega, «iniziano ad uscire dal guscio e a richiedere l'apertura delle discoteche», che «non sono solamente parte integrante dell'economia del nostro Paese, ma anche della società, e non si capisce davvero il motivo per cui siano rimaste le uniche imprese chiuse e senza data per organizzare la riapertura». E se «si susseguono incontri istituzionali, dichiarazioni positive di medici e di politici di ogni ordine e grado, di fatto nulla si muove in concreto». Intanto pe-

rò, lamenta Indino, i giovani «la notte bivaccano in strada e in spiaggia acquistando alcol a basso costo e ballano dove capita». Ecco perché «i sindaci di tutta la costa della Romagna, da nord a sud», si devono affiancare «pubblicamente» alla richiesta di riaprire. «Non basta più stare alla finestra». Indino ha anche chiesto un incontro al prefetto di Rimini Giuseppe Forlenza per «fare insieme delle considerazioni sulla situazione che si sta creando sul nostro territorio e su come i locali possano diventare un supporto». Se l'estate è appena arrivata, prosegue il presidente, «la situazione sembra già farsi complicata, tra abusivismo che impera con feste e ballo in ogni luogo, con gli assembramenti che ne derivano senza possibilità di controllo, con episodi incresciosi che si ripetono in parecchie aree e in varie città».

Vaccinazioni nelle aziende: immunizzati in cinquemila

ROMAGNA

Sista concludendo la prima fase del progetto di vaccinazione aziendale iniziata il 9 giugno su tre hub interaziendali di Forlì, Ravenna e Rimini. L'iniziativa è stata promossa da Concooperative Romagna, Confindustria Romagna e Legacoop Romagna e in corso d'opera ha

coinvolto anche altre associazioni di categoria del territorio. Hanno aderito all'invito di Concooperative Romagna una trentina di cooperative, tra cui la Bcc Ravennate Forlivese Imolese, Cofra, La Pieve, Forlì Ambiente, Ceseco, Cem, Metis. Sono stati oltre 5000 i lavoratori complessivamente vaccinati in una decina di giorni nei tre hub.

« Man mano che ci si allontana dalla fase di punta della pandemia si ha meno senso del pericolo e meno urgenza di proteggersi»

« Credo che sia giunto il momento di far ripartire almeno le discoteche all'aperto, con una capacità del 60-70%»